per confezionare pagliericci. Ma riusciva sconsigliato il rapporto di Domenico Gasperoni soprintendente all'artiglieria, in quanto alle così dette squadre urbane, ridotte a quel momento a soli 270 individui, o altrimenti detti bombardieri. Branco d'individui, dice il Gasperoni le di cui uniformi e le stesse bajonette, erano quasi sempre fra le mani dei pegnaroli, e molte di esse in vendita dai strazzaroli. Era dessa una milizia levata dai mestieri della città, consigliava completarla di numero, dividerla in 12 squadre, di farle fare quaranta giorni di manovre e pagarla bene. Il nove giugno il Nani con suo rapporto, rende conto al Principe quanto aveva operato, avendo messo in movimento d'accordo col Savio alla scrittura Iseppo Priuli quelle poche forze che si trovavano in *Venezia*.

Riconosceva il Nani opportuno di dividere l'Estuario di Venezia in parti, ognuna delle quali dovesse essere più o meno grande in relazione alla forma del medesimo e alle sue circostanze.

A ognuna di queste parti proponeva un deputato che avesse servito in armata lasciando di sé onorevole memoria per personale abilità e conoscenza di militar ordine e disciplina e si destinava Angelo Memmo Podestà di Chioggia, al riparto stesso, Andrea Moro, al riparto del Castello di S. Andrea, S. Erasmo e Lido, Lunardo Minotto alle acque di Mestre, Fusina e Campalto e Marco Cicogna alle acque di Burano, Torcelo, Mazorbo e Tre porti.